

Impressioni e considerazioni su il giardino nel giardino: Scala Santa di Maria Dompè.

Lunedì 9 marzo 2009

L'intervento di Maria Dompè inizia a delinearsi: la primavera è prossima, ma ancora non sono visibili gli effetti di colore e forma che essa darà al lavoro. Nonostante ciò, l'impianto complessivo è chiaro. C'è al centro un albero, dal quale partono onde di energia che costruiscono ellissi concentriche, costituite da diversi elementi naturali tra cui piante di ortensie e di bambù.

Quattro ingressi, segnati da marmi reperiti in loco, permettono l'accesso all'interno della parte centrale, racchiusa da un filare di bambù già alto, zona creata dall'artista per favorire la meditazione di chi entra in essa.

Martedì 17 marzo 2009

L'ambiente ha suscitato e influenzato le scelte particolari dell'intervento.

Maria Dompè non ha stravolto il preesistente, ma si è inserita con eleganza e delicatezza in esso.

Per ottenere ciò lei ha vissuto il giardino visitandolo spesso e trascorrendovi intere giornate: finché non ha individuato le energie del posto e in modo particolare quelle emanate dall'albero che costituisce il centro dell'installazione. Così, dopo aver captato e assecondato il flusso vitale del sito, ha increspato il suolo con onde verdi.

Una ellisse di piante di ortensie azzurre è situata dove le onde del prato si riabbassano, altre ellissi si diramano allargandosi tanto che in una visione aerea l'insieme ha la configurazione quasi di un "mandala".

La natura, che è sia oggetto sia medium, è la protagonista dell'opera di Maria Dompè, che propone, in definitiva, un'alleanza con la natura di cui sempre più si avverte oggi la necessità.

Mercoledì 25 marzo 2009

Colui che si addentra nella parte centrale del giardino nel giardino: Scala Santa può, volgendo lo sguardo alla radice dell'albero, nel silenzio che lo circonda, isolandosi per un po' da tutto, percepire gli odori e gli umori intorno e vedere i colori dei fiori e delle piante.

Immerso nella bellezza naturale, può così allontanare da sé ogni pensiero, contemplare la natura e lasciarsi cullare dalle sue energie, ascoltare le proprie e accordare le prime con le seconde.

La bellezza e le energie positive della natura che i fiori emanano, gli consentono di allontanare da sé ogni pensiero malinconico e portano gioia nel suo cuore.

Da quanto detto risulta che la vitalità della natura è una componente fondamentale, insieme al pensiero positivo e alla visione fiduciosa di Maria Dompè, di questa installa-



zione permanente.

Giovedì 2 aprile 2009

Da un punto di vista occidentale l'opera dell'artista è un giardino di contemplazione.

Questo è un luogo per la riflessione, dove colui che contempla è portato a ripensare il proprio rapporto con il paesaggio e l'ambiente.

Quindi, attraverso un'esperienza della natura, il visitatore è spinto a riflessioni che tendono a infrangere visioni stereotipate riguardo il paesaggio e l'ambiente, per dare invece importanza al mutare delle sensazioni: quelle sensazioni che, per chi le sa cogliere in profondità, sempre si rinnovano, alimentando altre riflessioni.

L'artista ha realizzato, quindi, un giardino di contemplazione che induce a riflettere sulla natura, sul nostro rapporto con essa, sul ciclo delle stagioni e sulla caducità dell'essere umano.

Da un punto di vista orientale è un giardino di meditazione: l'identità estetica, conferita da Maria Dompè all'installazione, pende senza dubbio nella direzione di un'accentuazione della ricerca meditativa che tende a far raggiungere uno stato di annullamento di tutti i desideri e del pensiero. La differenza tra la visione occidentale e quella orientale si trova in ciò. Come è noto il lavoro di Maria Dompè, artista sensibile alle problematiche ambientali e sociali, si collega al modo di vedere orientale, all'antichissima tradizione del Tibet.

Tali riferimenti non riguardano solo la scelta di materiali e colori, ma principalmente gli aspetti spirituali: come l'adesione alla meditazione, l'amore per la natura e una costante ricerca di armonia. La sintonia con il tutto e lo stato di annullamento, culmine della meditazione, si possono raggiungere per mezzo dell'esperienza della natura che è bellezza. Deve essere l'interiorità del soggetto a guidare l'esperienza. Quindi se egli non ha dentro di sé la bellezza, la serenità e l'amore, difficilmente li potrà trovare al di fuori di sé.

Il giardino nel giardino: Scala Santa è pensabile come l'installazione nella quale si incontrano due tradizioni spirituali: l'occidentale e l'orientale.

Venerdì 10 aprile 2009

Maria Dompè ha il merito con i suoi giardini, interventi in cui per alcuni aspetti tornano le esperienze pittoriche e scultoree, di creare un ponte tra arte e natura, aprendo da un lato al valore estetico della natura in sé, troppo spesso vista attraverso preconcetti artistici, e dall'altro non chiudendosi completamente in un soggettivismo estetico: ciò grazie ad una visione orientale e spirituale di amore e rispetto per il creato.

L'arte moderna, principalmente le avanguardie, si è mostrata come antinatura, dando rilievo alla propria artificialità e di fatto rifiutando ogni possibile relazione con la natura. Il futurista Umberto Boccioni scrive in *Contro il paesaggio e la vecchia estetica*: «Non possiamo pensare senza disgusto e compassione che esistano società per la conservazione del paesaggio». Non si discute la grandezza artistica di Boccioni, si vuole rimarcare solo che i danni del meccanicismo e del tecnicismo del ventesimo secolo sono a tutti evidenti e che da alcuni decenni la natura è ritornata nella ricerca artistica. Maria Dompè non esplica una tecnica, ma mette in atto l'amore per la natura. Solo chi l'ammira può costruire un'opera con la natura e renderla all'ammirazione degli altri.

Si potrebbe dire che l'artista ha la convinzione che la natura si ordini esteticamente e che per lei bellezza, coscienza e sacro, formino una triade, per dirla alla Bateson. Il recupero dello smarrito senso di unità di biosfera e umanità grazie alla quale tutti potremmo rasserenarci e unirvi in un'affermazione di bellezza è quanto auspica l'opera di Maria Dompè, che ci rammenta la necessità di una nuova alleanza con la natura. L'artista non ritiene la natura come un oggetto davanti a noi, staccato da noi, ma come un ambiente nel quale siamo immersi.

Sabato 25 aprile 2009

Considerazioni sulla bellezza e la natura. Hume afferma: «beauty is no quality of things in themselves» e per Kant il predicato della bellezza non si riferisce all'oggetto, ma al sentimento del soggetto. Rifacendosi ai due filosofi si può ribadire, quindi, che non può sussistere nella natura una bellezza oggettiva: è sempre lo sguardo culturale che influenza la visione e nel caso de' *Il giardino nel giardino: Scala Santa* sono le valenze spirituali orientali.

L'installazione di Maria Dompè, anche se non è assimilabile completamente a nessuna delle due tipologie, si avvicina più al giardino all'italiana rispetto a quello all'inglese che vuole somigliare a un pezzo di natura libera. L'artista ha disegnato il suo giardino per mezzo di piante e fiori, ha lavorato con elementi naturali come se questi fossero materiali e strumenti artistici tradizionali.

Il giardino nel giardino: Scala Santa è modellato nella natura con la natura sulla base di un progetto dolce. Se la natura non si può più rappresentare si può presentare insieme all'azione dell'artista. In questo modo Maria Dompè tende a favorire un'esperienza autentica del mondo naturale, che è in netto contrasto con la sola immagine fotografica della natura.

Foto di: Corinto Marianelli

Domenica 3 maggio 2009

Negli ultimi decenni ci sono state la *Land Art* in America e l' *Art in Nature* in Europa.

L'installazione di Maria Dompè è opposta nella concezione ai lavori degli artisti americani. Questi sono intervenuti nel paesaggio in modo fortemente invasivo con l'impiego di grandi mezzi meccanici per realizzare interventi di forte espressione artificiale che violentano la terra, una sorta di "scultura inorganica".

L'opera di Maria Dompè è una "scultura organica" che asseconda il sito naturale, ne capta le energie.

Anche gli artisti dell' *Art in Nature* hanno operato in opposizione alla *Land Art*, realizzando interventi leggeri e molto spesso quasi impercettibili, di frequente transitori. Gli artisti europei hanno impiegato esclusivamente materiali naturali, di solito trovati sul luogo dell'azione; inoltre i loro progetti sono ispirati e guidati dalla natura dei luoghi, concepiti per un ambiente specifico.

Seppure più vicina a questi artisti europei, l'installazione di Maria Dompè è assai differente: è un lavoro permanente, è inserita in un posto al centro della città, non si configura come performance.

Mentre nella *Land Art* e nell' *Art in Nature* è l'immagine fotografica dell'intervento o della performance ad avere alla fine rilevanza e a essere il veicolo nel circuito artistico, ne' *Il giardino nel giardino: Scala Santa*, il ciclo delle stagioni gli arreca trasformazioni; l'esperienza della natura resta centrale e inoltre assume rilievo il concetto di "aver cura".

Cesare Sarzini

mariadompe@inwind.it - www.mariadompe.it

Con il contributo di:



Associazione Culturale TRA/eVOLTE
Piazza di Porta San Giovanni, 10 00185 Roma
Tel. 06.70491663 Tel./Fax 06.77207956
tralevolte@yahoo.it www.tralevolte.org

dal 22 maggio al 30 settembre 2009
tutti i giorni alle 17 alle 20 (chiuso sabato e festivi)



MARIA DOMPÈ

Il giardino nel giardino: Scala Santa

inaugurazione venerdì 22 maggio 2009 ore 18

Associazione Culturale TRA/eVOLTE
Piazza di Porta San Giovanni, 10 Roma